

PROVINCIA DI BOLOGNA  
*Assessorato alla Cultura*

COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO  
*Assessorato alla Cultura*

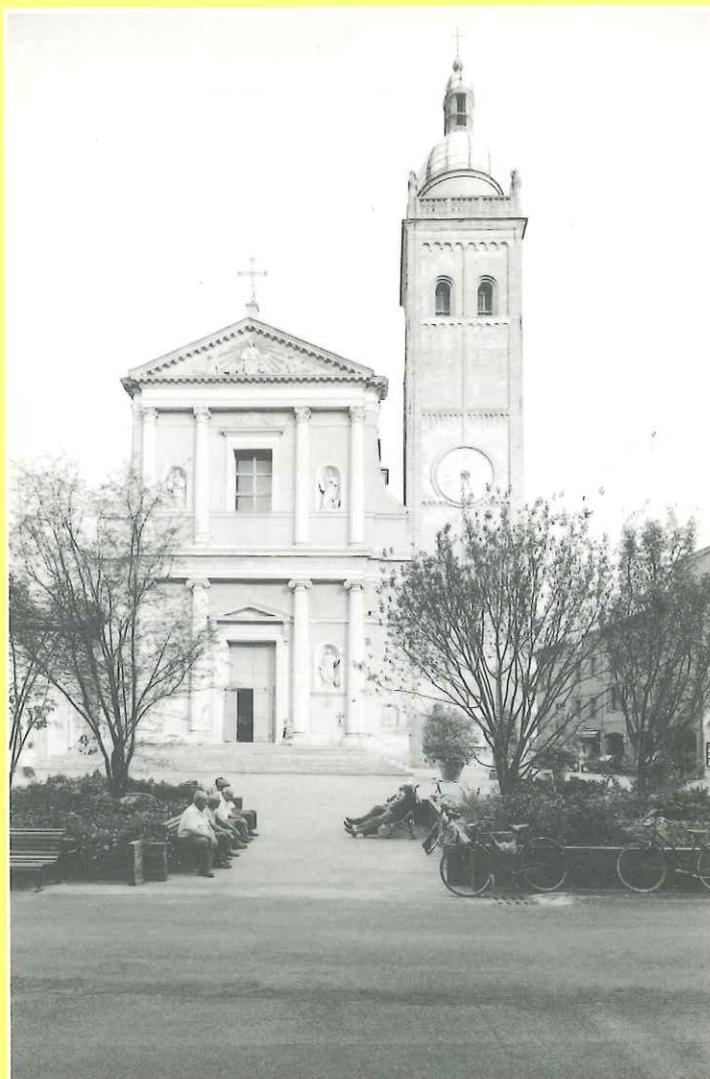
## PER LA VITA DELLE FORME L'ARCHITETTURA SACRA

# SAN GIOVANNI IN PERSICETO E LE SUE CHIESE

Questo fascicolo testimonia una tappa ulteriore nell'itinerario ormai consolidato che l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Bologna ha da tempo avviato nell'universo delle forme artistiche di un territorio qual è il nostro, di una provincia italiana ricca dei segni tangibili che la storia e la mano dell'uomo vi hanno lasciato.

Terza della nuova serie della collana rivolta all'architettura sacra - inaugurata nel 1996 con il fascicolo dedicato a Medicina e continuata nel 1997 con Budrio -, questa pubblicazione accompagna la mostra promossa a San Giovanni in Persiceto dall'Assessorato provinciale in collaborazione con il Comune di San Giovanni in Persiceto nell'ottobre 1998: "San Giovanni in Persiceto e le sue chiese. Fotografie, disegni e carte".

L'iniziativa mira a valorizzare e rendere pubblici i risultati del censimento completo e della catalogazione di tutte le chiese di San Giovanni e del suo territorio, realizzato per la prima volta nell'ambito del progetto SACER (Sistema Architettonico delle Chiese e



San Giovanni in Persiceto, Collegiata di San Giovanni Battista

dell'Edilizia Religiosa), ideato e svolto dall'Assessorato provinciale nel 1992. Tale progetto, inteso quale programma di ricerca e di studio, ma anche di servizio, per la conoscenza e la valorizzazione dei beni architettonici, ed in particolare delle chiese della diocesi di Bologna, ha interessato tre Comuni-campione del territorio provinciale: Budrio, Medicina e, appunto, San Giovanni in Persiceto.

L'intero rilevamento fotografico è di Marco Baldassari.

La ricerca storica è di Rossella Ariuli.

I disegni architettonici del Santuario della Beata Vergine del Poggio sono di Alberto Pratelli e di Fabrizio Apollonio.

Ai materiali del progetto SACER (fotografie, schede e disegni di architettura) si affianca, in mostra, una sezione cartografica introduttiva, che propone una serie di carte, storiche e attuali, del territorio, elaborate dall'Ufficio Pianificazione Territoriale della Provincia di Bologna o tratte dall'Archivio Storico Comunale.

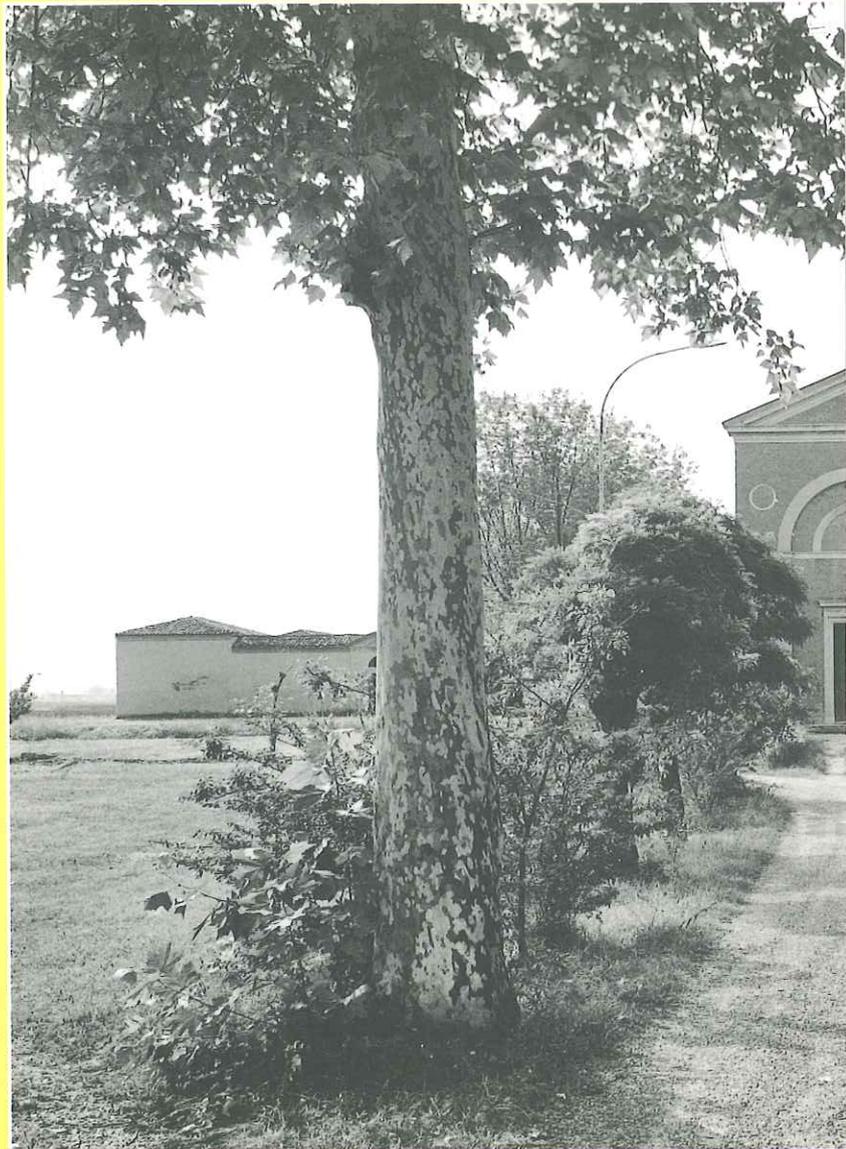
Le testimonianze monumentali esistenti, di ambito religioso, più antiche del territorio persicetano sono la chiesa di Sant'Apollinare, il Santuario della Beata Vergine delle Grazie del Poggio ed il complesso conventuale francescano. Se il primo edificio, pur nel suo innegabile fascino, è ridotto ad un semplice involucro architettonico, avendo perduto gli affreschi che lo ornavano e tutto il suo arredo, negli altri casi ci troviamo di fronte a contenitori che conservano tuttora rare ed interessanti decorazioni parietali di maestranze d'età rinascimentale, probabilmente non locali. Aspetto, questo, fino ad ora sottovalutato, che però testimonia un momento di espansione economica per San Giovanni in Persiceto, crocevia di percorsi diretti verso Bologna, il Ducato estense e la Repubblica Veneta.

L'esistenza della **chiesa di Sant'Apollinare**, di origine altomedievale, è accertata perlomeno dal 1214. Nei primi decenni del Quattrocento fu ristrutturata per iniziativa del fabbro Giovanni Ferrari. È un piccolo edificio di culto ad aula unica, di pianta rettangolare con abside semi-esagonale, da poco restaurato e attualmente adibito a sala espositiva. Le finestre sono di tipo gotico, ad arco acuto con strombatura verso l'esterno, mentre la facciata ha un portale a tutto sesto e un doppio rosone. Un motivo a beccatelli circonda completamente l'edificio all'imposta della copertura.

Quattrocentesca è l'origine della chiesa intitolata alla **Beata Vergine delle Grazie** o Santuario della Madonna del Poggio, costruita nel luogo dove già esisteva un "pilastrino" con un'immagine mariana che proteggeva una fonte la cui acqua si riteneva miracolosa. Pur in mancanza di notizie sicure, rileviamo, dalle caratteristiche architettoniche, che l'abside è la parte più antica in quanto ancora manifesta forme gotiche. Si deve far risalire alla fine del XV secolo la costruzione della cappella, dedicata alla Beata Vergine, di stile già rinascimentale, che presenta alle pareti una raffinata cornice in terracotta. Questa datazione viene confermata da un'iscrizione con l'anno 1492 leggibile sul portico antistante la porta esterna, abbattuto nel XIX secolo. Un termine *ante quem* è inoltre suggerito dal cenotafio di Antonio Busi, concepito nel 1506 da Vincenzo Onofri. Il resto della chiesa, ad una sola ampia navata coperta da una volta a botte lunettata e con otto cappelle laterali (due delle quali ora non esistono più), risale al pieno Cinquecento, quando consolidarono il loro insediamento i monaci gerolamini del convento bolognese di San Barbaziano mandati, per volere di papa Alessandro VI, fin dal 1495 a custodire questo luogo, meta di frequenti pellegrinaggi. I religiosi, presenti sul posto per tre seco-



San Giovanni in Persiceto, Chiesa della Beata Vergine della Cintura



Tivoli, Chiesa dei SS. Senesio e Teopompo



San Matteo della Decima, Chiesa di San Matteo

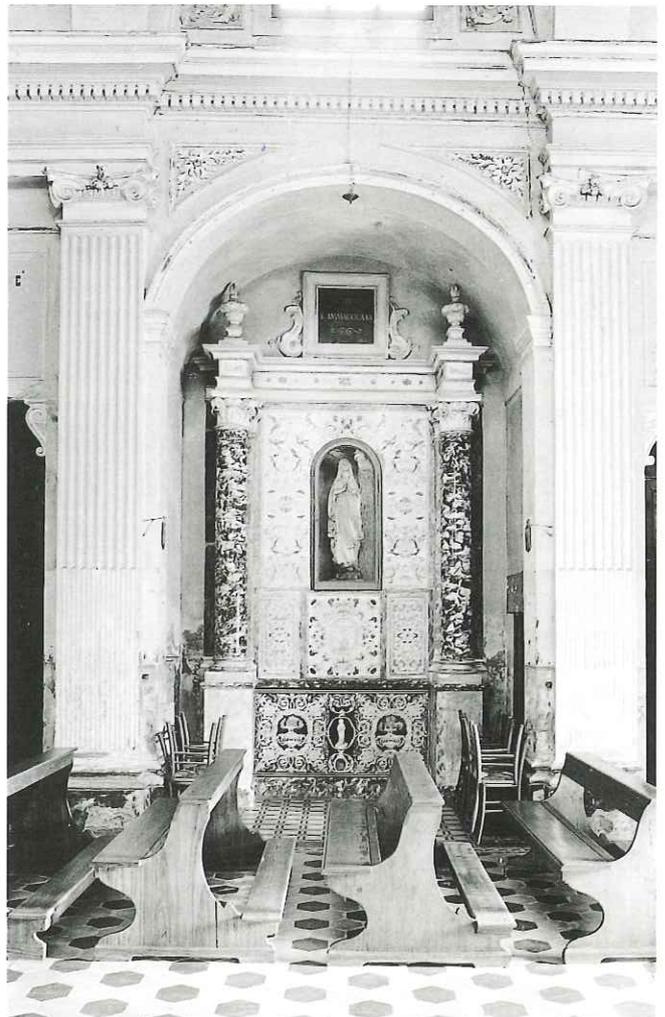
li, eressero un monastero, in parte ancora esistente, a destra della chiesa. Incomincia dalla volta a botte, che ricopre l'area presbiteriale, una decorazione contraddistinta da figure geometriche policrome su fondo blu, mentre sulle volte gotiche si trovano monogrammi, animali fantastici, creature antropomorfe e stilizzazioni vegetali che fanno pensare ai Bestiari medievali, per cui appare probabile un implicito riferimento all'*Apocalisse* di Giovanni di cui, tra l'altro, è trascritto un brano in un cartiglio. Con ogni verosimiglianza, per realizzare il ciclo pittorico delle lunette sottostanti giunsero all'inizio del XVI secolo maestranze dalla Lombardia, regione dalla quale provenivano i padri Gerolamini. Qualche anno dopo, Biagio dalle Lame detto Pupini, attivo a Bologna tra il 1511 e il 1551 sulle orme di Francesco Francia e Lorenzo Costa, dipinse l'*Adorazione dei Pastori* che campeggia al centro della parete absidale.

Il primo documento relativo all'insediamento francescano in terra persicetana risale al 1234. La chiesa e il convento di San Francesco, dapprincipio ubicati fuori dell'abitato, entrarono a far parte del tessuto urbano nel 1318, mediante l'inclusione entro la fossa difensiva che cingeva il paese e tramite la costruzione, tra il XVII e il XVIII secolo, di un percorso porticato, affinché i fedeli dal centro potessero comodamente raggiungere il luogo di culto. Il momento più favorevole per la comunità francescana si verificò alla fine del Quattrocento grazie all'afflusso di pellegrini devoti ad un'immagine della Vergine cui si attribuivano miracoli. In quegli anni venne ingrandito il convento e sistemato il chiostro, ben conservato, mentre all'inizio del Cinquecento fu dipinto un grande affresco, all'interno del refettorio, rinvenuto da pochi anni dietro un'intercapedine, che rappresenta l'*Ultima Cena*. I caratteri stilistici e cromatici rinviano all'ambito veneto. La primitiva chiesa fu abbattuta nel 1742 quando fu deciso di costruirne una nuova monumentale su progetto di Alfonso Torreggiani (1682-1764). All'esterno la chiesa appare sobria per l'uso della pietra sagramata e per la mancanza di elementi decorativi, ad eccezione di una cornice, posta sotto il tetto,

che percorre tutto il perimetro della fabbrica, eccetto la zona settentrionale mai portata a compimento. La chiesa, rimasta priva dell'abside, è tamponata da una parete rettilinea dipinta all'interno con la tecnica del *trompe l'oeil* in modo da suggerire l'impressione di un prolungamento architettonico. L'unica ampia navata, con sei altari laterali, è decorata mediante un'elegante decorazione plastica in stucco costituita da elementi tratti dalla simbologia francescana. Il connubio architettura e scultura - delle statue di Angelo Gabriello Piò sporgevano dalle numerose nicchie delle pareti - è nota distintiva dell'arte del Torreggiani.

L'edificio sacro più rappresentativo del Comune è la **Basilica Collegiata** dedicata a **San Giovanni**

**Battista** la cui millenaria storia è testimoniata da frammenti lapidei, a rilievo, di età preromanica, ora murati nel corridoio antistante la sagrestia, che provengono dall'antica pieve abbattuta nel XVII secolo. Fino al Quattrocento stendeva il suo plebanato su quasi cinquanta chiese disposte in un'estensione molto vasta di territorio. La prima pietra dell'attuale edi-



Amola, Chiesa di Santa Maria

ficio fu posta il 6 settembre 1671; ventisette anni dopo seguì la benedizione a conclusione dei lavori. L'architettura spetta al bolognese Paolo Maria Canali (1618-1680). La parrocchiale di San Giovanni, sul modello della chiesa-sala, ha una sola navata articolata in due parti: da un lato il coro e il presbiterio destinato al Capitolo dei Canonici, dall'altra, separata da una gradinata, l'aula della comunità. Risalta all'interno la decorazione plastica in stucco dei fratelli Bernardo e Giuseppe Borelli (cornici sotto la volta e intorno alle finestre, ancone), di gusto tipicamente barocco. L'organizzazione interna dello spazio, che ha per obiettivo di concentrare lo sguardo dei fedeli verso un unico punto di fuga costituito dall'altare, risponde alle esigenze di culto post-tridentine e s'ispira alla chiesa del Gesù, a Roma, di Jacopo Barozzi detto il Vignola. Le otto cappelle, tre per ogni lato della navata e due ai margini del presbiterio, espongono dipinti e sculture di pregio. Si segnalano, in particolare, le tele con *Sant'Antonio da Padova* del Guercino, *San Rocco* e *San Sebastiano* di Francesco Albani, *la Vergine Bambina con Sant'Anna* di Ubaldo Gandolfi e i magnifici rilievi raffiguranti episodi della vita di Gesù plasmati da Angelo G. Piò. La facciata venne eretta nel 1838 in stile neoclassico su disegno di Luigi Gamberini e Leandro Marconi. La decorazione a tempera che ricopre la volta e le pareti dell'edificio si deve a Giovambattista Baldi, il quale la ultimò nel 1885. A rendere unica la Collegiata è il fatto di avere accanto, con tutto il patrimonio d'arredo sei-settecentesco, la canonica, da poco restaurata, la sagrestia, la Camera e la Biblioteca Capitolare, ricca di preziosi volumi. Un discorso a parte merita il campanile, in

origine torre civica, che si elevava a fianco della parte posteriore dell'antica chiesa e in seguito alla ricostruzione di questa si venne a trovare, come oggi lo vediamo, allineato alla facciata, su di un lato della piazza. Di origine trecentesca, ha un alto corpo diviso in cinque ordini segnati da archetti pensili e nella parte superiore monofore binate a doppia strombatura interna. Nel corso dei secoli ha subito vari interventi, finché a metà del XVII secolo fu completato con un tamburo rotondo sormontato da cupola a calotta e lanterna terminale.

La quasi totalità delle chiese persicetane risalenti ai secoli XVII - XIX presenta piatte facciate appena marcate da lesene o semicolonne e un unico portale centrale sovrastato da un finestrone. Una cornice orizzontale divide l'alzato: la parte superiore, in genere più stretta di quella inferiore, termina con una copertura a doppio spiovente. L'interno è costantemente costituito da una sola aula con qualche cappella laterale poco profonda, presbiterio e abside, il tutto sormontato da volte in muratura per lo più a botte. Non mancano mai cornici e figure in stucco a decoro delle pareti e degli altari, che risultano ricercate negli edifici del centro, appena delineate in quelli della campagna circostante.

Seicenteschi sono la **parrocchiale di Castagnolo**, dedicata ai **Santi Ippolito e Cassiano**, ed il campanile adiacente (innalzato tra il 1656 e il 1697), di semplici ma ampie forme. L'interno, scandito da lesene di ordine dorico, risulta luminoso. Nello stesso secolo venne riedificata anche la **chiesa di Tivoli**, i cui titolari sono i **Santi Senesio e Teopompo**, tra i protettori dell'antica abbazia di Nonantola. L'archi-



Zenerigolo, Chiesa di San Biagio

tettura si presenta essenziale e severa, tipica di un luogo di culto rurale.

Molto originale doveva risultare un oratorio, abbattuto nel 1919, situato in prossimità dell'argine del Salmoggia a Lorenzatico, dedicato alla **Beata Vergine di Loreto**. Innalzato nel XVII secolo, emulava la Santa Casa di Maria venerata a Loreto ed era circondato da un portico a pianta ottagonale.

Altro luogo di culto ora scomparso, innalzato nel Seicento, era la **chiesa di San Matteo dei Cappuccini** che sorgeva accanto al convento ancora esistente sulla via omonima, benchè molto manomesso. Il tempio, demolito nel 1815, aveva una pianta rettangolare, ad aula unica, con due cappelle sul lato sinistro, un presbiterio leggermente rialzato ed ampio coro. Ospitava il *Sant'Antonio da Padova* del Guercino, ora in Collegiata, ed una tela con *la Madonna, il Bambino e i Santi Matteo, Giovanni Battista e Francesco d'Assisi* di Francesco Albani, attualmente nella Pinacoteca Nazionale di Bologna.

Ma è soprattutto nel Settecento che si registra un fervore edilizio senza pari nei secoli precedenti, sicuramente anche dovuto al momento favorevole che attraversava la diocesi bolognese all'epoca del Cardinale Prospero Lambertini, divenuto in seguito papa con il nome di Benedetto XIV (1740-1758). La maggioranza degli edifici religiosi persicetani, fondati nel Medioevo, in quegli anni vennero ricostruiti. Oltre alla chiesa di San Francesco, risalgono a quell'epoca anche altri edifici di culto del centro storico: Beata Vergine della Cintura, Santissimo Crocifisso, San Bartolomeo, Madonna degli Angeli. Queste, invece, le chiese dei dintorni riadattate in quel tempo: San Biagio di

Zenerigolo, Santa Maria Assunta di Amola, San Matteo della Decima. Ed è proprio vicino a quest'ultima località, a Palazzo Fontana, che nel XVIII secolo nacquero due stelle del firmamento storico-artistico: Gaetano (1734-1802) e Ubaldo Gandolfi (1728-1781), autori di cinque dipinti ancora presenti sul territorio.

Riccamente ornata è la **chiesa della Beata Vergine della Cintura**. L'edificio, che deve il suo nome alla confraternita omonima, nelle forme attuali fu terminato nel 1754 su disegno di Alfonso Torreggiani, come sostiene lo stesso architetto in un documento autografo. Egli intervenne su una precedente struttura innalzata nel 1574 da Alfonso Lombardi, costituita da una sola navata e da tre altari. Dietro vi è un ampio oratorio di poco anteriore con un pregevole coro ligneo. A pochi passi sorge la piccola **chiesa di San Bartolomeo**. Furono i fratelli Lorenzo e Giuseppe Tomba a fabbricarla vicino al loro palazzo nell'anno 1756. Di modeste dimensioni, anch'essa presenta una pregevole decorazione plastica.

Non lontano si trova un altro edificio religioso, molto caro alla popolazione: la **chiesa di Santa Maria degli Angeli**. Risulta ricostruita nel corso del XVIII secolo sulle rovine di un fabbricato preesistente e ci appare di forme lineari e sobrie. Sull'altare maggiore si trova un'immagine della *Madonna degli Angeli* oggetto di speciale devozione, sistemata all'interno di un'ancona dipinta a *trompe l'oeil*.

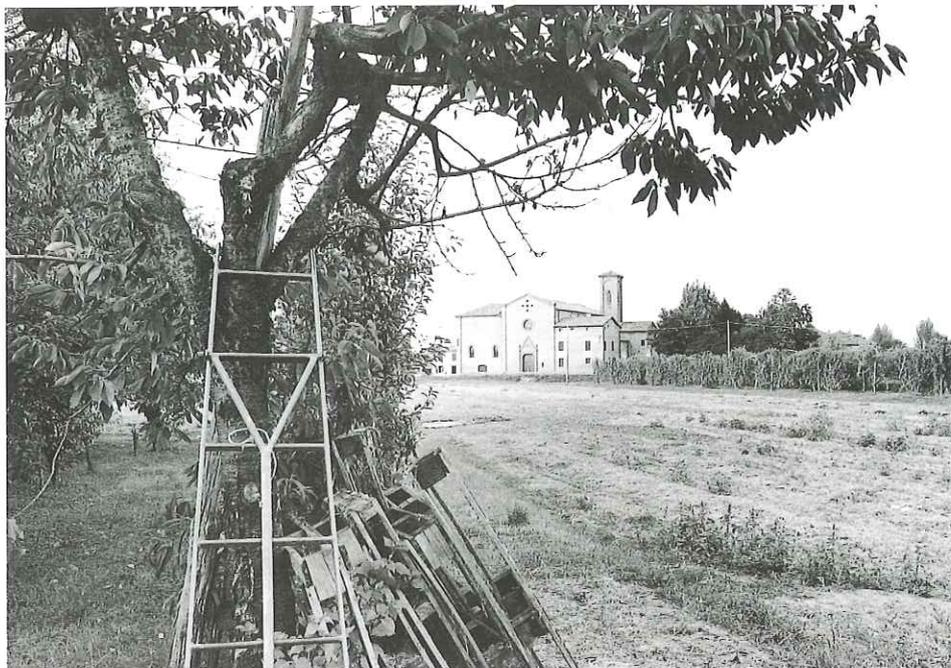
Infine occorre citare la **chiesa del SS. Crocifisso**, innalzata nell'anno 1797 col nome di Santa Maria della Scopa, dalla confraternita che la fece erigere, la cui denominazione attuale è dovuta al fatto che, all'inizio



San Giovanni in Persiceto, Chiesa e Convento di San Francesco

del Novecento, vi fu trasferito un *Crocifisso* molto venerato esistente nell'attigua chiesa di San Michele, chiusa al culto, di cui rimane solo il campanile. La facciata è di Giuseppe Rivani (1957). L'interno, decorato a tempera all'inizio dell'Ottocento dal budriese Faustino Trebbi, appare sontuoso anche per una certa profusione di marmi. Nel retro si trova un oratorio dove un tempo erano collocate due tele ovali con *San Filippo* e *San Giacomo* dipinte da Gaetano Gandolfi, ora esposte nella canonica della Collegiata.

La parrocchia più importante dei dintorni di Persiceto è senz'altro quella di **San Matteo della Decima**. Esisteva dapprima, come chiesa parrocchiale della zona, un edificio dedicato ai Santi Giacomo e Filippo all'incrocio dell'attuale strada Levratica con la provinciale che porta a Cento. Nel corso della prima metà del Cinquecento il vescovo Paleotti ne decretò la demolizione e i ruderi servirono per costruire una nuova chiesa, al centro di una zona bonificata di nuovo insediamento,



San Giovanni in Persiceto, Santuario della Beata Vergine del Poggio

soggetta al tributo della "decima" in favore dei vescovi di Bologna, onde il toponimo tuttora in uso. La consacrazione della chiesa, cui venne dato il titolo di San Matteo, si ebbe nel 1575. A distanza di quattro secoli è ancora diffusa l'espressione "Cisanova", ovvero 'chiesa nuova' per indicare San Matteo della Decima. Intorno alla metà del XVIII secolo l'edificio fu rifatto in forme più ampie corrispondenti allo spazio occupato dall'attuale navata centrale. Nel 1841, per la crescita della popolazione, si rese necessario intervenire nuovamente per ingrandire il fabbricato su disegno dell'ing. Luigi Gamberini. Furono aperti nelle pareti laterali dell'unica navata sei archi e addossate due navate minori, ciascuna con tre altari. Vennero tolti il coperto a travature lignee, innalzati i muri perimetrali e costruita una grande volta con sei vele. Il presbiterio ebbe una forma quadrata con quattro colonne, sormontato da un catino, oltre il quale si apre l'abside con la pala del XVIII sec. dedicata a San Matteo, eseguita da un artista d'ambito bolognese. La facciata è del 1889.

La chiesa di **San Biagio**, in località **Zenerigolo**, fu rifatta dalle fondamenta e dotata di campanile negli anni 1740-83. L'interno è vasto ed elegante, di belle proporzioni, con motivi ornamentali in stucco d'ordine ionico. Sull'altare maggiore spicca una pala con la *Madonna e i Santi Biagio e Liberata* di Gaetano Gandolfi.

Ad **Amola di Piano** si trova un altro edificio settecentesco. Il tempio, dedicato a **Santa Maria**, è anche detto di San Danio dal nome di un sacerdote che qui dimorò per tredici anni fino alla morte avvenuta nel 1184, venerato come un santo pur senza averne il titolo ufficiale. L'urna con le sue ossa si conserva in una cappella all'interno della chiesa attuale eretta nel 1798 su disegno dell'architetto Giuseppe Tubertini di Budrio. Unico caso nel territorio persicetano, presenta un portico sulla facciata, elemento che invece è



San Giovanni in Persiceto, Santuario della Beata Vergine del Poggio



San Giovanni in Persiceto, Chiesa della Beata Vergine della Cintura

costante nell'architettura ecclesiastica del paese d'origine dell'autore. L'interno, ornato con gusto tramite elementi in stucco, ha una sola navata e quattro cappelle laterali.

A Persiceto lo stesso Tubertini progettò il **teatro** (1786), tuttora in uso, all'interno del Palazzo Comunale, con una pianta ad U, quattro ordini di palchi e uno splendido boccascena. A lui si devono anche lo scalone scenografico di accesso al piano superiore del Palazzo e la loggia antistante la Sala del Consiglio.

Ai primi dell'Ottocento risale il cosiddetto "**Chiesolino**", presso Decima. Esempio unico di architettura neoclassica della nostra zona, questo oratorio è dedicato alla "Beata Virgo Refugium Peccatorum et auxilium christianorum", eretto nel 1819 su disegno dell'architetto Antonio Ungarelli, del quale non si hanno notizie, quasi certamente legato all'ambito accademico. Sorge

presso un incrocio nel luogo dove un tempo si trovava un 'pilastrino' con una targa a rilievo che rappresentava la Madonna dell'Olmo, venerata a Cento, trasferita da alcuni decenni nella chiesa di San Matteo. Ha una pianta rettangolare con un pronao composto da quattro colonne con volute di tipo ionico e abside semicircolare. Quasi totalmente demolito per i danni arrecati da incidenti automobilistici, costituisce un esempio di recupero edilizio tuttora in corso.

La parrocchiale delle **Budrie** venne in gran parte edificata nel 1842 e successivamente rifatta negli anni 1905-28 su disegno di Alberto Cuccoli. Il campanile, per la cui costruzione intervennero Paolo Canali e Agostino Barelli, risale agli anni 1676-1682, ma fu terminato nel XIX secolo.

Seicentesco è anche l'**oratorio di San Giuseppe**, posto accanto alla chiesa, ove ora riposano le spoglie di Santa Clelia Barbieri, vissuta alle Budrie tra il 1847 e il 1870, fondatrice dell'ordine delle Minime dell'Addolorata, canonizzata nel 1989.

Altro edificio di antica origine, ricostruito tra il 1924 e il 1931 su progetto di Giuseppe Rivani, è la **chiesa di San Giacomo di Lorenzatico**.

Infine, l'accresciuta popolazione alla periferia di Persiceto ha portato alla creazione di una nuova parrocchia presso la **chiesa di San Camillo de Lellis**, innalzata nel 1984 su progetto dell'architetto Renato Sabbi.

Eccoci giunti, con questa mostra e un nuovo fascicolo della collana "Per la vita delle forme" dedicato all'architettura sacra, alla terza tappa del nostro itinerario attraverso le chiese del territorio provinciale, così ricco di testimonianze storiche e culturali. L'obiettivo, ancora una volta, dopo gli appuntamenti di Medicina e di Budrio, è quello di mostrare i risultati del progetto intrapreso dalla Provincia di Bologna nel 1992, sottolineando l'importanza che ancora riveste il lavoro di censimento ai fini della salvaguardia dei beni culturali e mostrando i frutti dell'opera, faticosa e incessante, del recupero architettonico in una parte del nostro territorio così significativa, quale è il Comune di San Giovanni in Persiceto.

La chiesa, particolarmente nel nostro Paese, è, nella sua concretezza, un simbolo della comunità.

Anche a questo proposito essa ci interpella, nella responsabilità che abbiamo verso ogni testimonianza del passato.

La nostra iniziativa vuole rispondere a questa esigenza, nella consapevolezza che il patrimonio che ci circonda rappresenta per molti di noi l'occasione di una, non solo interessante, ma piacevole riscoperta.

**Marco Macciantelli**  
Assessore alla Cultura  
Provincia di Bologna

Catalogo a cura di **Micaela Lipparini**

Fotografie di **Marco Baldassari**

San Giovanni in Persiceto, Chiesa di Sant'Apollinare

31 ottobre - 22 novembre 1998

Mostra a cura di **Rossella Ariuli, Micaela Lipparini e Eugenia Varone**

in collaborazione con **Patrizia Veronesi**

Chi s'appresta a raggiungere il centro di Persiceto o una delle località orbitanti intorno ad esso, scorgerà di lontano la sagoma di una chiesa e del suo campanile che segnano in modo inconfondibile il territorio.

Per la cultura occidentale le chiese non sono soltanto luoghi di fede e di riflessione spirituale, ma in virtù della loro presenza imponente rappresentano il centro e lo spazio comune più rappresentativo in cui si identifica un quartiere, una borgata, una comunità rurale. E' all'interno di questi edifici che si svolgono le tappe fondamentali della nostra esistenza: battesimi, matrimoni, funerali ecc..

È indubbio che per il nostro Comune i monumenti più rilevanti della realtà territoriale siano gli edifici religiosi ove è presente la massima concentrazione di beni culturali che lo spazio e il tempo possano esibire: mobili, tessuti, dipinti, statue, stucchi, oreficeria rimandano ad una molteplicità di idee e committenze, ad intrecci di volontà espressive e di necessità liturgiche stratificatisi lungo i secoli al passo con la storia. Ogni tempio non costituisce solo un'opera architettonica ma rimanda, oltre che alla memoria di pochi "potenti", alla vita religiosa e sociale di molta "piccola" gente. E non v'è dubbio che la ricerca storica e artistica, così come l'indagine sociale, trovi il massimo della conoscenza, specialmente per quanto riguarda i secoli scorsi, negli archivi e negli edifici ecclesiastici.

Questa mostra si propone di documentare l'aspetto architettonico degli edifici religiosi del nostro paese, esistenti e scomparsi, disseminati sapientemente tra centro, frazioni e piccole località, raccogliendoli quasi in un sol colpo d'occhio, per stimare con immediata percezione la ricchezza e la vastità di questo patrimonio architettonico ed artistico ereditato dal passato.

L'Amministrazione Comunale si è impegnata nella valorizzazione di tali beni attraverso la salvaguardia, il recupero e la conoscenza. Per questo motivo è stato voluto il riassetto della piazza antistante la parrocchiale di Decima, così il restauro dell'ex chiesa di Sant'Apollinare, che oggi ha ritrovato una sua dignità e funzione all'interno del tessuto urbano, divenendo interessante luogo espositivo. Nell'immediato futuro si provvederà al recupero dell'ex chiesa di San Francesco, mentre già oggi sta per terminare un radicale "maquillage" del suo portale e si lavora per riportare agli antichi splendori l'affresco con l'*Ultima cena* nel vecchio refettorio del convento attiguo. Una parte del merito della salvaguardia dei nostri monumenti va alle comunità parrocchiali impegnate quotidianamente nella loro costante manutenzione.

E' dalla collaborazione delle istituzioni civile e religiosa che si spera al più presto possa vedere la luce il museo d'arte sacra, per accogliere ed esporre le testimonianze artistiche più significative del capoluogo.

Questa iniziativa espositiva, quindi, rappresenta un'occasione per far crescere nella coscienza comune l'importanza della tutela e conservazione degli edifici sacri persicetani.

Un ringraziamento doveroso va all'Assessorato alla Cultura della Provincia di Bologna che ha promosso la ricerca sull'architettura sacra dai cui è nata l'idea di questa mostra. Auspichiamo nel futuro un'intesa proficua che trovi nell'apporto sinergico dei due Enti nuovi spunti per la valorizzazione del territorio.

**Franca Marulli**  
Assessore alla  
Cultura

**Giorgio Nicoli**  
Sindaco di  
San Giovanni in Persiceto



San Giovanni in Persiceto, Collegiata di San Giovanni Battista (sagrestia)